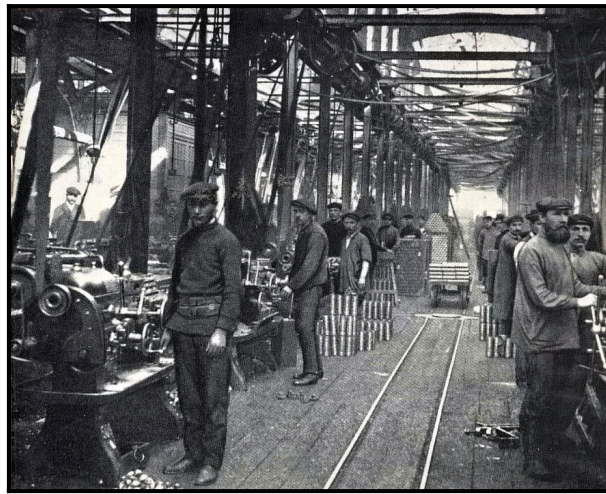


# **ilDeposito.org**

**Canti di protesta politica e sociale**



## **L'età dell'imperialismo (1870-1914) Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 25/01/2022

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

## A morte la casa Savoia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia>

Re		Sol		Re
A morte la Casa Savoia		noi siamo le schiere ribelli,		
	La7	Sol	La7	Re
bagnata da un'onda di sangue,		sorgiamo che giunta è la fin!		
si sveglia il popol che langue,		Sol	La7	Re
	Sol			Re
si sveglia il popol che langue!				
			La7	
0 ladri del nostro sudore		A morte il Re e il principin,		Re
	La7			
nel mondo siam tutti fratelli,		a morte il Re e il principin!		

### Informazioni

Questa canzone venne cantata in Romagna, a Brisighella (Forlì) nel 1944, dai soldati della Divisione Friuli di Badoglio, tutti ex partigiani della Brigata Bianconcini delle Marche ma anche dai partigiani della "Spartaco Lavagnini" di Firenze.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

# Addio Lugano bella

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella>

La  
Addio Lugano bella  
Mi7  
o dolce terra mia  
cacciati senza colpa  
La  
gli anarchici van via  
Mi7  
e partono cantando  
La  
con la speranza in cuor.  
Mi7  
E partono cantando  
La  
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati  
per voi lavoratori  
che siamo incatenati  
al par dei malfattori  
eppur la nostra idea  
è solo idea d'amor.  
Eppur la nostra idea  
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni,  
amici che restate  
le verità sociali  
da forti propagate  
è questa la vendetta  
che noi vi domandiam.  
E questa la vendetta  
che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci  
con una vil menzogna  
repubblica borghese

un dì ne avrai vergogna  
noi oggi ti accusiamo  
in faccia all'avvenir.  
Noi oggi ti accusiamo  
in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua  
andrem di terra in terra  
a predicar la pace  
ed a bandir la guerra  
la pace tra gli oppressi,  
la guerra agli oppressor.  
La pace tra gli oppressi  
la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo  
schiavo d'altrui si rende  
d'un popolo gagliardo  
le tradizioni offende  
e insulta la leggenda  
del tuo Guglielmo Tell.  
E insulta la leggenda  
del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni  
amici luganesi  
addio bianche di neve  
montagne ticinesi  
i cavalieri erranti  
son trascinati al nord.  
I cavalieri erranti  
son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele,  
figlio di un assassino  
Evviva Gaetano Bresci  
che uccise Umberto I]

## Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

# Addio, bella, addio!

di Andrea Costa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio>

Re  
Addio, bella, addio,  
La7  
alla morte incontro si va;  
Re  
e se non partissi anch'io,  
Mim La7 Re  
sarebbe una vil - tà!  
La7 Re  
E se non partissi anch'io,  
Mim-La7 Re  
sarebbe una vil - tà!  
Ci hanno tanto martoriato,

tanto fatto ci hanno soffrir,  
che morire di fame o di piombo  
di piombo o di fame, è tutt'un morir.

La bandiera è già spiegata,  
né mai più la ripiegherem;  
o con essa otterem la vittoria,  
o intorno ad essa noi morirem.

Non pianger, mio tesoro,  
se alla morte incontro si va:  
non moriamo per nuovi padroni,  
moriamo invece per l'umanità!

## Informazioni

"Parodia" socialista della canzone risorgimentale di Carlo Bosi [\*Addio mia bella addio\*](#), che si può ascoltare qui

[http://www.youtube.com/watch?v=3\\_abCVrLiNw](http://www.youtube.com/watch?v=3_abCVrLiNw)

# Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>

Re  
All'amor tuo fanciulla  
La7 Re  
Altro amor io preferia  
E' un ideal l'amante mia  
La7 Re  
A cui detti braccio e cor.  
  
La7 Re  
Il mio cuore aborre e sfida  
La7 Re  
I potenti della terra  
La7 Re  
Il mio braccio muove guerra  
La7 Re  
Al codardo e all'oppressor.  
  
Perché amiamo l'uguaglianza

Ci han chiamati malfattori  
Ma noi siam lavoratori  
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo  
Le bandiere insanguinate  
E innalziam le barricate  
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

## Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

## Bandiera rossa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa>

Re	Rivoluzione noi vogliamo far
Avanti o popolo alla riscossa	Rivoluzione noi vogliamo far
La7                    Re	Evviva il comunismo e la libertà
Bandiera rossa, bandiera rossa	
Re	Degli sfruttati, l'immensa schiera
Avanti o popolo alla riscossa	La pura innalzi rossa bandiera,
La7                    Re  La7  Re	0 proletari, alla riscossa
Bandiera rossa trionferà	Bandiera rossa trionferà
Re                            La7	Bandiera rossa la trionferà ...
Bandiera rossa la trionferà	
Re	Dai campi al mare, alla miniera,
Bandiera rossa la trionferà	All' officina, chi soffre e spera,
Sol	Sia pronto, è l'ora della riscossa.
Bandiera rossa la trionferà	Bandiera rossa trionferà
Re            La7  Re	
Evviva il comunismo e la libertà	Bandiera rossa la trionferà ...
Avanti popolo tuona il cannone	Non più nemici, non più frontiere,
rivoluzione rivoluzione	Lungo i confini rosse bandiere.
avanti popolo tuona il cannone	0 comunisti alla riscossa
rivoluzione vogliamo far	Bandiera rossa trionferà
Rivoluzione noi vogliamo far	Bandiera rossa la trionferà ...

### Informazioni

"...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale" (Cesare Bermani) Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.

## Battan l'otto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battan-lotto>

Fam Do7 Fam  
Battan l'otto ma saranno le nove,  
Do7 Fam  
i miei figlioli ma son digiuni ancora  
Sibm  
ma viva il coraggio,  
Fam  
ma chi lo sa portare  
Do7 Fam  
infame società, dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare  
l'anarchia la lo difenderebbe  
ma viva il coraggio,  
ma chi lo sa portare  
i miei bambini han fame, chiedono pane.

Anch'io da socialista mi voglio vestire  
bello gli è i' rosso,

rosse son le bandiere  
ma verrà qui' giorno della rivoluzione  
infame società, dovrai pagare.

Verrà qui' giorno della rivoluzione,  
verrà qui' giorno che la dovrai pagare  
ma verrà qui' giorno  
della rossa bandiera  
infame società, dovrai pagare.

Bella è la vita, più bello gli è l'onore  
amo mia moglie e la famiglia mia  
ma viva i' coraggio,  
ma chi lo sa portar  
infame società, dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere,  
bada governo, infame maltrattore  
ma verrà qui' giorno della rivoluzione  
infame società, dovrai pagare.

### Informazioni

Questo canto si riferisce probabilmente agli scioperi del 1907 delle acciaierie di Terni.



# Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bevi-bevi-compagno-la-canzone-che-ammazza-li-preti>

Do "Bevi, bevi compagno Sol7 Do sennò t'ammazzerò"	Do Se nasce l'anarchia Sol7 un bel pranzo s'ha da fa
"Nun m'ammazza compagno Sol7 Do che adesso beberò"	tutto vitella e manzo Do Sol7 Do se duimo da magnà (duimo da magnà)
Mentre il compagno beve la canteremo, la canteremo. Mentre il compagno beve la cantaremo larillerà	E fritarelle di monache preti e frati spezzati l'ossa de 'sti maiali ai cani s'ha da dà
Fa Do La la la la Sol7 Do La canzone che ammazza li preti Fa Do La la la la Sol7 Do 'mazza monache, preti e fra'!	E le chiese son botteghe Li preti son mercanti Vendono madonne e santi e a noi ce credono vecchi poveri e ignoranti vecchi poveri e ignoranti
La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!	La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!
	La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!

## Informazioni

Si trova in "Quando nascesti tune", del [Canzoniere del Lazio](#), 1974

# Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]

(1886)

di Filippo Turati

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-lavoratori-inno-dei-lavoratori>

La Mi7 La  
Su fratelli, su compagne,  
Mi7  
su, venite in fitta schiera:  
La Mi7 La  
sulla libera bandiera  
Mi Si Mi  
splende il sol dell'avvenir.  
Re La  
Nelle pene e nell'insulto  
Re Do#7  
ci stringemmo in mutuo patto,  
Sim Mi La  
la gran causa del riscatto  
Sim Mi La  
niun di noi vorrà tradir.

Re La7 Re  
Il riscatto del lavoro  
La  
dei suoi figli opra sarà:  
Sol Re  
o vivremo del lavoro  
La 7 Re  
o pugnando si morrà.

Sim Fa#7  
o vivremo del lavoro  
Sim Fa#7  
o pugnando si morrà.  
Mim La Re  
o vivremo del lavoro  
La Re  
o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera  
ci han fiaccati ad ogni stento  
come i bruti d'un armento  
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo  
ci han rubato il nostro pane,  
ci han promessa una dimane:  
la dima si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro...

L'esecrato capitale  
nelle macchine ci schiaccia,  
l'altrui solco queste braccia  
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro  
nelle mani dei redenti  
spenga gli odii e fra le genti  
chiami il dritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro...

Se divisi siam canaglia,  
stretti in fascio siam potenti;  
sono il nerbo delle genti  
quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro,  
noi disfar, rifar possiamo;  
la consegna sia: sorgiamo  
troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro...

Maledetto chi gavazza  
nell'ebbrezza dei festini,  
fin che i giorni un uom trascini  
senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme  
dello scempio dei fratelli,  
chi di pace ne favelli  
sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro...

I confini scellerati  
cancelliam dagli emisferi;  
i nemici, gli stranieri  
non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra,  
morte al regno della morte;  
contro il dritto del del più forte,  
forza amici, è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro...

O sorelle di fatica  
o consorti negli affanni  
che ai negrieri, che ai tiranni  
deste il sangue e la beltà.

Agli imbelli, ai proni al giogo  
mai non splenda il vostro riso:  
un esercito diviso  
la vittoria non corrà.

Il riscatto del lavoro...  
Se eguaglianza non è frode,  
fratellanza un'ironia,  
se pagnar non fu follia  
per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne,  
tutti i poveri son servi:  
cogli ignavi e coi protervi  
il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro...

## **Informazioni**

La musica fu composta dal maestro Amintore Galli e la prima esecuzione pubblica avvenne a Milano il 27 marzo 1886 nel salone del Consolato operaio in via Campo Lodigiano ad opera della Corale Donizetti. L'inno ebbe subito una grandissima diffusione e fu tra i più amati dai lavoratori italiani.(Riccardo Venturi)

## Carabina 30-30

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carabina-30-30>

Re La7

Carabina 30-30

Re

que los rebeldes portaban

La7

y decàan los maderistas

Re

que con ellas no mataban.

La7

Con mi 30-30 me voy a marchar

Re

a engrosar las filas de la rebeliòn,

La7

si mi sangre piden, mi sangre les doy

Re

por los habitantes de nuestra naciòn.

Gritaba Francisco Villa,  
"¿dònde te hallas, Argumedo?

Ven, parate aquà adelante,  
tàº que nunca tienes miedo".

Con mi 30-30 me voy a marchar...

Ya nos vamos pa' Chihuahua,  
ya se va tu negro santo,  
si me quebra alguna bala  
ve a llorarme al camposanto.

Con mi 30-30 me voy a marchar...

# Caviam caviam

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam>

Re		La7	Re
Caviam cantando, caviam la fossa		marciran forse sotto le frane	
La7	Re		Sol
dove c'è un nero tozzo di pane		Pei ricchi il biondo oro cerchiam	Re
La7	Re		La7
qui dove un giorno, le nostre ossa		caviam cantando, caviam, caviam	Re

## Informazioni

Di questo canto sembra che non esistano pubblicazioni e tanto meno registrazioni precedenti all'attuale. Il canto l'ho appreso da Franco Coggiola, ricercatore dell'Istituto Ernesto De Martino. Amava cantarlo in auto quando lo accompagnavo, dopo le prove, nella sua abitazione di viale Monza. Di certo è un documento frutto della sua ricerca in una delle regioni in cui si estraeva un tempo il prezioso metallo.

In Italia esiste una zona aurifera attorno al Monte Rosa con miniere un tempo sfruttate a Pestarena e Vanzone in Valle Anzasca; ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia e perfino appena sotto i ghiacciai del Monte Rosa in località "Le Pisse".

Ora le miniere italiane, sono tutte chiuse. L'ultima a cessare è stata quella di Pestarena, nel 1961.

Sono presenti miniere d'oro anche nella Valle Antrona, anche se gli ingressi ora sono chiusi, esiste ancora il vecchio villaggio di minatore a 1700 metri e a valle c'è la fabbrica dove veniva lavorato il materiale estrattivo.

## Che cosa vogliamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo>

La  
Noi siamo da secoli calpesti e derisi  
Mi7  
perchè siam pecore, perchè siam divisi  
La  
ma un giorno, sia presto, faremo l'unione  
Mi7  
allora i padroni avran da pensar

Re Mi7 La  
Giuriam giuriam, padron non ne vogliamo  
Re La  
Vogliamo la pace, la scienza, il lavoro  
Re Mi7 La

La grande famiglia dell'umanità  
Re La  
Non più vagabondi che sfrutta con loro  
Re Mi7 La  
la razza dei ladri dispersa sarà

Vogliamo che la terra sia patria di tutti  
che chi lavora raccolga i suoi frutti  
E noi dai signori siam sempre sfruttati  
ci han sempre rubato il nostro sudor

Giuriam giuriam...

### Informazioni

Nel "Canzoniere sociale illustrato di vari autori" di A. Frizzi, Edizioni popolari, 1908, questo canto è attribuito a Eusebio Bordel Marchetti (Desana Vercellese, 1871-?), membro della direzione del Partito Socialista e fondatore, nel 1901, della Federazione dei lavoratori del legno.

A commento di una versione raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici, l'informatore Camillo Cerrati dichiarato di aver ascoltato per la prima volta questa canzone nel 1901.

Viene anche cantata sull'aria dell'*Inno di Mameli*, come parodia dello stesso.

Fonte: E. Jona, S. Liberovici, F. Castelli, A. Lovatto, "Le ciminiere non fanno più fumo - Canti e memorie degli operai torinesi, Donzelli 2008.

## Chiantu de l'emigranti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: calabrese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti>

Lam                    Rem   Sol7   Do   Lam  
Strada mia abbandonata, mo te lassu  
Rem                    Mi7                    Lam  
chiagnennu me ne vaju le vie vie.  
Lam                    Rem Sol7            Do   Lam  
O quanti passi che da tia m'arrassu,  
Rem                    Mi7                    Lam  
tante funtane faru l'ucchie mie.

Nun so' funtane, no, ma fele e tassu,  
tassu che m'entassau la vita mia.  
Io partu pe' l'America luntana,  
nun sacciu adduje me porta la fortuna.

Sant'Antuone mio fallo venire  
e non mi fa' pigliare cchiu de pena!

### Informazioni

Si tratta di un canto d'addio raccolto da Daisy Lumini a Cosenza, dalla voce di una vecchia contadina. Si riferisce alle migrazioni intercontinentali dell'800 ed esprime il dolore di un emigrante che abbandona la sua terra per cercare fortuna in America. La "risposta" è l'invocazione di chi resta al paese d'origine, affinché la persona amata presto ritorni. da "Canti dell'emigrazione" di Savona-Straniero.

Discografia: Le canzoni degli emigranti Vol 2°

## Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane>

Re            La7  
Dimmi bel giovane  
              Re  
onesto e biondo  
              La7  
dimmi la patria  
              Re  
tua qual'è  
La7    Re  
tua qual'è

il tempo è dei filosofi  
  
La casa è di chi l'abita  
                              La7  
è un vile chi lo ignora  
  
il tempo è dei filosofi  
  Re  
la terrà è di chi la lavora.

Adoro il popolo  
la mia patria è il mondo  
il pensier libero  
è la mia fe'  
è la mia fe'

Addio mia bella  
casetta addio  
madre amatissima  
e genitor  
e genitor

Re  
La casa è di chi l'abita  
                              La7  
è un vile chi lo ignora  
  
il tempo è dei filosofi  
  Re

Io pugno intrepido  
per la comune  
come Leonida  
saprò morir  
saprò morir

La casa è di chi l'abita...

La casa è di chi l'abita...

### Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da [acratraz.oziosi.org](http://acratraz.oziosi.org) (non più online).





## E per la strada

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada>

Do Sol7  
E per la strada gridavan i scioperanti;  
Do  
Non più vogliam da voi esser sfruttati;  
Sol7  
siam liberi, siam forti e siamo tanti  
Do  
e viver non vogliam di carcerati.

Fa Do  
E nelle stalle più non vogliam morir;  
Sol7 Do  
è giunta l'ora, siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati  
avanti tutti assieme coi padroni  
e contro gli scioperanti disarmati  
s'avanzan sguainando gli squadroni.

Essi non fuggono, forti del loro ardir;  
i figli del lavoro son pronti anche a  
morir,

Eppur convien restar senza dolore,  
pronti a soffrir la fame e ogni tormento;  
bisogna far tacer pur anche il cuore,  
di madre il puro affetto e il sentimento.

Sebbene oppressi e torturati ancor,  
noi combattiamo sempre, combatteremo  
ognor.

E presto il dì verrà che, vittoriosi,  
vedrem la redenzion nell'albeggiare;  
muti staran crumiri e paurosi  
vedendo l'idea nostra trionfare.

Così il lavoro redento alfin sarà  
e il sol del socialismo su noi splenderà

### Informazioni

Nel 1908 la provincia di Parma fu oggetto di grandi scioperi di contadini e braccianti, che furono costretti a mandare i figli ospiti presso famiglie di compagni di altre città. Il testo è ricavato da un foglio volante dell'epoca, la musica è di anonimo.

# E verrà il dì che innalzerem le barricate

(1926)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate>

Sol  
Prona la fronte sotto il peso del lavoro  
Re7  
piegato a corda è lo scudiscio del potente

purchè la gioia dia a chi vive nell'oro  
Sol  
senza dimani il lavorator morente.

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna  
uniti insieme da sacramental promessa  
sulla terra del duol, tutti pronti a morir  
alla luce del sol.

Sol  
In questa notte  
Re7  
di tenebre secolari  
il nero drappo  
Sol  
sventola su un carro di fuoco

E redentrice  
Re7  
una marcia, sian proletari  
Do Sol  
l'anarchica gloria  
Re7 Sol  
alla nuova umanità.

E verrà il dì che innalzerem le barricate  
e tu borghese salirai alla ghigliottina  
per quanto fosti sordo alle stremate  
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento  
contro te vile borghesia combatteremo  
su da forti pugnam  
per la lotta final  
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

E verrà il dì che innalzerem le barricate  
e tu borghese salirai alla ghigliottina  
per quanto fosti sordo alle stremate  
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento  
contro te vile borghesia combatteremo  
su da forti pugnam  
per la lotta final  
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

## Informazioni

Noto anche come *Inno dei giovani libertari*, *Inno delle barricate* o *Marcia proletaria*.

(S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.)

## El mayor de los dorados

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-mayor-de-los-dorados>

Do  
Fui soldado de Francisco Villa  
de aquel hombre de fama inmortal  
Fa  
que aunque estuvo sentado en la silla  
no envidiara la presidencial.

Sol  
Ahora vivo allá por la orilla  
recordando aquel tiempo inmortal,  
Sol7  
ayaaay,

Do  
ahora vivo allá por la orilla  
Sol D0  
recordando a Villa allá por Parral.

Yo fui uno de aquellos dorados  
que con tiempo llegó a ser mayor  
en la lucha quedamos lisiados  
defendiendo la patria y honor.  
Hoy recuerdo los tiempos pasados  
que peleamos con el invasor

ayaaay,  
hoy recuerdo los tiempos pasados  
de aquellos dorados que yo fui mayor.

Mi caballo que tanto montaba  
en Jiménez la muerte alcanzó  
una bala que a mí me tocaba  
a su cuerpo se le atravesó.  
Al morir de dolor relinchaba  
por la patria la vida entregó  
ayaaay,  
al morir de dolor relinchaba  
cómo le lloraba cuando se murió.

Pancho Villa te llevo grabado  
en mi mente y en mi corazón  
y aunque a veces me vi derrotado  
por las fuerzas de Álvaro Obregón  
siempre anduve como fiel soldado  
hasta el fin de la revolución  
ayaaay,  
siempre anduve como fiel soldado  
que tanto ha luchado al pie del cañón.

## Figli della plebe

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe>

La Si7  
O figli oppressi di plebe in catena  
Mi7 La  
Tanta ingiustizia dovrà ben finir  
Sim  
Se nostra vita è un calvario di pena  
La Mi7 La  
Anziché schiavi è più fiero morir  
Fa#m Sim Fa#m  
Gli eroi borghesi ai superbi agli avari  
Do#7 Fa#m  
Che mal dispregian l'umanità  
Sim Fa#m  
Saran dispersi da noi libertari  
Sol#7 Do# Mi7  
All'alto grido di libertà  
  
La  
Vessillo ner non più soffrir  
Sim  
Lo sfruttamento si danni a perir  
  
Popolo in piè per l'ideal  
Mi7 La

Al grido di rivoluzion social  
  
La  
Vendetta ognor dobbiam voler  
Do#7 Fa#m  
solo l'union la potrà ottenere  
Sim Mi7 La  
vessillo ner trionferà  
Re Mi7 La  
e il vil borghese morrà morrà  
  
Se in petto un cuor all'unisono batte  
per una causa d'amore e di ben  
se con ardore e con fe' si combatte  
della vittoria la palma otterrem  
  
O proletario la vil borghesia  
dovrai sfidar con dignità  
dovrai dei ricchi troncar m  
la lor malvagia avidità  
  
La  
Vessillo ner....  
  
La  
Vendetta ognor dobbiam....

### Informazioni

Vedi l'originale spagnolo:

[Hijos del pueblo](#)

# Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]

di Carlo Vita

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gia-allo-sguardo-il-ritorno-dellesiliato>

Lam	Mi	di vederlo il mio popol redento,
già allo sguardo mi apparve la terra		e nel mio petto l'amore albergavo,
	Lam	non dell'odio il terribil tormento.
tra gli albori di un sole nascente		
Nel vederla		Dell'amore
	Mi	dell'amore la colpa espiai
nel vederla il mio cuore si serra		e dall'isola infame ritorno
	Lam	ma la fede
nel mio petto mi balza fremente.		ma la fede che ho sempre nel cuore
		la riservo in un triste soggiorno.
	Do Sol7 Do	
Tra le nebbie lontane lontane		Fra un istante avrò il piede posato
	Mim Lam	nella terra ove nacqui ed amai
già discorgo del porto i fanali		e ove il duolo e la gioia provai
	Solm Do	dove tante memorie lasciai.
non più lungi dal bel suolo toscano		
	Solm Do	Potrò alfine
che fu patria di tanti immortali.		potrò alfine restringere al seno
		la mia sposa e i miei figli adorati
Perché mai		ma l'amplesso
perché mai da te sto lontano		ma l'amplesso più puro e sereno
fui esiliato, qual colpa commisi?		gioirò tra questi esseri amati.
Perché mai		
perché mai sì potente la mano		Ma per sempre la fede e il cuore
mi strappò dai più dolci sorrisi?		serberò per chi soffre e chi geme
		ma l'ideale di pace e d'amore
Tra il lavoro e l'amore sognavo		sarà sempre la sola mia speme.

## Informazioni

Attribuito da alcuni (erroneamente) a Pietro Gori, il canto è noto anche con il titolo "Il ritorno dell'esiliato", anche se probabilmente si tratta del ritorno di un carcerato politico in qualche isola dell'arcipelago toscano. (Riccardo Venturi)

# Gli anarchici noi siamo di Milano

(1920)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano>

Re	La7	Per la bandiera nostra in ogni terra
Gli anarchici noi siamo di Milano		Noi lotteremo con nuova energia
	Re	Abbiam da rinnovar la nostra guerra
E dei borghesi non abbiam paura		E vincerla nel nome dell'anarchia
	LA7	
Fanno gli arditi con le bombe a mano		Urlerà la dinamite
	Re	Getterem le nostre vite
Carabinieri e guardie di questura		Farem sul serio
		L'esempio ce lo dan Bresci e Caserio
	La7	
	Re	La nostra storia è storia di vendetta
Ma noi abbiamo forze unite		Contro una classe rea di ogni delitto
	La7	
	Re	Contro una società ch'è maledetta
Il pensier la dinamite		Alla vita ha negato ogni diritto
	La7	
Ed il pugnale		
	Re	Seminando la tempesta
La fiamma agitiam di un'ideale		Rugge già sulla sua testa
		Il gran ciclone
		Che si chiama sociale rivoluzione
Gli anarchici non hanno guerreggiato		
Per gli interessi della borghesia		Hanno versato il sangue a fiotti a rivi
Oltre i confini abbiamo disertato		Per questa infame guerra della morte
Sfidando la più atroce tirannia		Molti soldati son restati vivi
		Di ribellione la massa più forte
Troppi estranei in un conflitto		Bomba a mano dinamite
Tra la forza ed il diritto		Banclastite balistite
E le frontiere		Farem la festa
Vogliamo unire tutte le bandiere		Che ad ogni mal taglierà la testa

## Informazioni

Il canto viene fatto risalire al periodo subito dopo la Prima Guerra Mondiale per i riferimenti al conflitto presenti nel testo (e anche alla diserzione); ma potrebbe essere plausibile anche farla risalire al 1921, nel corso del conflitto degli Arditi del popolo e gli Arditi d'Italia ("Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura").

Cesare Bermani attribuisce a questo canto la melodia popolare romanesca del "Sor Capanna", mentre Santo Catanuto ritiene più plausibile la melodia di "Porta Romana bella", con i ritornelli sulla melodia di quelli di "Stornelli d'esilio".

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Gli scariolanti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-scariolanti>

Do	che vanno a lavorar.
A mezzanotte in punto	
Sol7	A mezzanotte in punto
si sente un grande rumor	si sente una tromba suonar
	sono gli scariolanti lerì lerà
sono gli scariolanti lerì lerà	che vanno a lavorar.
Do	
che vengono al lavor.	Volta, rivolta...
Do	Gli scariolanti belli
Volta, rivolta	son tutti ingannator
Sol7	vanno a ingannar la bionda lerì lerà
e torna a rivoltar.	per un bacin d'amor.
noi siam gli scariolanti lerì lerà	Volta, rivolta...
Do	

### Informazioni

La canzone si riferisce al reclutamento della manovalanza per i lavori della bonifica della Romagna (1880): la mezzanotte della domenica il caporale suonava il corno e i braccianti correvano con le carriole verso il podere. I primi ad arrivare venivano assunti per tutta la settimana, gli altri dovevano aspettare disoccupati sino alla domenica successiva.



## Guarda giù dalla pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura>

Do  
Guarda giù dalla pianura  
Sol Do  
le ciminiere non fanno più fumo

I padroni dalla paura  
Sol Re7 Sol  
son compagnati dai carabinieri

Fa Do  
A centinaia ne sono usciti  
Sol Re7 Sol  
gli operai dal loro lavoro  
Fa Do  
E hanno ingaggiato una gran battaglia  
Sol7 Do  
ma per distruggere il capital

Facce nere mani callose  
son gli stemmi degli operai  
Nelle miniere scaviamo l'oro  
nelle soffitte ci manca il pan

E fate presto rivoluzione  
che noi siamo stanchi ma di soffrir

Avanti popolo alla riscossa

Sol7

Bandiera rossa trionferà

Fa Do

Bandiera rossa trionferà

Sol7 Do

Evviva il socialismo e la libertà

Fa Do

Sol7 Do

Evviva il socialismo e la libertà

# Guarda là 'n cula pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura>

La  
Guarda là 'n cula pianura,  
Mi  
le ciminéie fan pì nèn füm  
La  
fan pì nèn füm  
La  
Guarda là 'n cula pianura,  
Mi  
le ciminéie fan pì nèn füm  
La  
fan pì nèn füm

Re La  
sa l'è 'na cosa straordinaria  
Mi La  
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an  
tüt l'an i la fan  
Re La  
sa l'è 'na cosa straordinaria  
Mi La  
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an  
tüt l'an i la fan

## Informazioni

Una delle molte versioni di questa canzone, attribuita per altro a diversi autori, con diverse datazioni, e riferita a svariati contesti di lotte operaie a cavallo tra '800 e '900.

Questa versione è stata raccolta da Roberto Leydi e Amerigo Vigliermo, nel 1972 a Perosa Canavese (TO).

Per ulteriori approfondimenti e altre versioni:

[Gustavo Buratti](#)

[Le canzoni ed un poeta della protesta operaia in piemontese](#)

["l'impegno", a. VIII, n. 3, dicembre 1988© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

[Cesare Bermani](#)

[Guarda giù an cola pianura](#)

[Un canto sociale di non facile razionalizzazione](#)

["l'impegno", a. IX, n. 1, aprile 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

[Gustavo Buratti](#)

[A Bermani rispondo che...](#)

["l'impegno", a. IX, n. 2, agosto 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

(Violadelpensiero)

# Il canto della prigionia

(1890)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigionia>

Rem  
Quando muore triste il giorno,

La7

e ne l'ombra è la prigionia  
de' reietti e de' perduti

Rem

intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta  
che ne' fieri petti rugge,  
affocata da la rabbia  
che c'infiama e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie  
e di lacrime è contesta;  
la canzone disperata  
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini  
per il pane abbiam lottato,  
senza gioia di sorrisi  
sotto un tetto sconsolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse  
un conforto, o porse aita  
niuno il cor ci ritemprava  
a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti  
rotolammo per la china,  
supplicammo, e de li sdegni  
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme  
qui da tutti abbandonati,  
maledetto abbiama l'ora  
ed il giorno in cui siam nati.

Ma su voi, che luce e pane  
a noi miseri negaste,  
e caduti sotto il peso  
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto  
che ne l'aura morta trema,  
come strale di vendetta  
si rovescia l'anatema.

## Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato.'

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

# Il crak delle banche

(1896)

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-crak-delle-banche>

Re La7  
S'affondano le mani nelle casse -- crak!  
Re  
si trovano sacchetti pieni d'oro -- crak!  
La7  
e per governare, come fare?  
Re  
Rubar, rubar, rubar, sempre rubare!  
La7 Re  
I nostri governor son tutti malfattor,  
La7 Re  
ci rubano tutto quanto per farci da tutor.  
La7 Re  
Noi siam tre celebri ladron  
La7 Re  
che per aver rubato ci han fatto senator.  
Mazzini, Garibaldi e Masaniello -- crak!

erano tutti quanti malfattori; -- crak!  
gli onesti sono loro: i Cuciniello,  
Pelboux, Giolitti, Crispi e Lazzaroni.

I nostri governor...  
Noi siam tre, ladri tutti e tre,  
che per aver rubato  
ci han fatto cugini del re.

Se rubi una pagnotta a un cascherino  
[-- crak  
te ne vai dritto iii cella senza onore  
[-- crak!  
se rubi invece qualche milioncino  
ti senti nominar commiendatorc.

I nostri governor...  
Noi siam tre celebri ladron  
che per aver rubato ci han fatto senator.

## Informazioni

Il canto si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893 e venne pubblicato nel 1896 sulla rivista L'Asino.

## Il feroce monarchico Bava

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava>

Sol                      Do           Sol  
Alle grida strazianti e dolenti  
Re7                                      Sol  
Di una folla che pan domandava,  
Do           Sol  
Il feroce monarchico Bava  
Re7                                      Sol  
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti  
Sotto il fuoco degli armati caini  
E al furor dei soldati assassini:  
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:  
Se il fucile ha domato i ribelli,  
Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,  
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,  
Dopo avervi ogni bene usurpato,  
La lor sete ha di sangue saziato  
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,  
Quando scura discende la sera,  
Per i figli gettati in galera,  
Per gli uccisi dal piombo fatal.

### Informazioni

Canzone nata in occasione dei tumulti di Milano del 6, 7, 8, 9, maggio 1898 e della spietata repressione dell'esercito. Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei "moti del pane" sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime.

Il generale fu premiato dal re Umberto I (re "buono") con la croce di Grand Ufficiale dell'ordine militare dei Savoia. (maria rollero)

# Il lunedì dei parrucchieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-lunedì-dei-parrucchieri>

La Mi7 pa.  
Lunedì dei parrucchieri, oggi non si lavora:  
non si fa barba e capelli, nemmeno per  
un'ora.

La7 Re  
Operai che tutti siete fate così:  
La Mi7 La  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Re La Mi7 La  
Per solidarietà, gnanca al lunes travaio pa.

Martedì giorno di Marte, giorno di iettatura  
non si arriva e non si parte, non si va in  
villeggiatura

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al martes travaio  
pa.

Mercoledì giorno dei ladri, compagni state  
all'erta:  
fate i sogni più leggiadri, non date mai  
sospetto.

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al mercol travaio

Giovedì degli scolari, oggi si fa vacanza:  
fra le mura famigliari, oggi si fa la danza.

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al giobia travaio  
pa.

Venerdì giorno di Venere, giorno per far  
l'amore:  
cala giù dio flip Carmela, che ti trafiggo il  
cuore.

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al venner travaio  
pa.

È arrivato anche il sabato, giorno di gran  
battaglia:  
alla moda torinese, oggi non si travaglia.  
Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al saba travaio pa.

La domenica la gente, santifica la festa:  
chi lavora onestamente, oggi riposa onesta.

Operai che tutti siete fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca 'd festa travaia pa.

## Informazioni

Registrato da L' Estorio Drolo nel disco "Che ti trafiggo il cuore", 2003

## Il maschio di Volterra

(1900)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra>

lam mi7  
E me ne stavo mesto a lavorare,  
rinchiuso là ni' maschio di Volterra lam  
e un secondin mi viene a salutare mi7  
e nella sua la mia destra mi serra. lam  
E mi disse: " Allegro, grazia la fanno rem  
a te, tutti i giornali parlano, lam  
combattono per te ". lam

"La grazia l'accetterò se me la danno,  
coi miei diritti di buon cittadino:

io son rinchiuso qui da ventun anno,  
non vo' mori' co i' marchio d'assassino.

Se gli innocenti li voglion qui serrar,  
e i nostri patimenti  
chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza  
or che lo vedi il mio capello è grigio  
viva l'adorno cavalier di scienza  
che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me,  
fui vittima di agenti di rinnegata fe'.  
E addio compagni, viva la libertà  
e se ne va il Batacchi,  
ma non vi scorderà.

### Informazioni

Il canto fa riferimento alla vicenda di Cesare Batacchi, anarchico condannato (innocente) per un attentato a Firenze il 18 novembre 1878 avvenuto durante un corteo monarchico di solidarietà a Umberto I.

(Pardo Fornaciari)

# Il tragico affondamento del Sirio

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio>

Do Sol7  
E da Genova i Sirio partivano  
Do  
per l'America varcare, varcare i confin  
Sol7  
e da bordo cantar si sentivano  
Do  
tutti allegri del suo, del suo destin.  
Urtò il Sirio un terribile scoglio,

di tanta gente la mi-la misera fin:  
padri e madri abbracciava i suoi figli  
che sparivano tra le onde, tra le onde del  
mar.

Più di centocinquanta annegati,  
che trovarli nessu-nessuno potrà;  
e fra loro un vescovo c'era  
dando a tutti la sua be-la sua benedizion.

## Informazioni

La ballata fa riferimento al naufragio del piroscafo Sirio, carico di emigranti italiani, verso l'America.



## Inno a Oberdan

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-oberdan>

Lam

Morte a Franz, viva Oberdan!

Mi7

Morte a Franz, viva Oberdan!

Lam

Le bome, le bombe all'Orsini,

Mi7

il pugnale, il pugnale alla mano;

Rem

a morte l'austriaco sovrano,

Mi7

Lam

noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo formare una lapide

di pietra garibaldina;

a morte l'austriaca gallina,

noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo spezzar sotto i piedi

l'austriaca odiata catena;

a morte gli Asburgo Lorena,

noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

Morte a Franz, viva Oberdan!

### Informazioni

Guglielmo Oberdan attentò, senza successo, alla vita di Francesco Giuseppe (Franz) e per questo venne impiccato  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo\\_Oberdan](http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Oberdan)

## Inno abissino

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino>

La Mi7  
In nome d'un dritto che a noi si contende  
La  
ognun le sue leggi la patria difende  
Sim  
i martiri nostri li chiaman spioni  
La ReMi La  
con forti e cannoni ci voglion domar.

Mi Si7  
Le tende dei nostri son fatte per noi  
Mi  
son là oltremare le case dei tuoi!

Su armiamoci a battaglia!  
Si7  
Su armiamoci a legioni  
Mi  
le forche e i cannoni sapremo sfidar!

La Mi7  
Va fuori dall'Africa  
La Mi7  
Non siamo predoni  
va fuori dall'Africa  
va fuori dall'Africa

La  
va fuori stranier

Dei nostri deserti son vaste le arene,  
ruggisce il leone vi urlan le iene  
e noi del leone più forte il ruggito  
mandiam per l'immenso deserto infinito

Ruggito di liberi che ai vostri moschetti  
baluardo invincibile oppongono i petti  
Son cupe le gole dei nostri burroni,  
saremo legioni la patria a salvar!

Va fuori dall'Africa...

Son pochi mandati! Più ancor ne vogliamo  
migliaia e migliaia mandatene ancora  
più bella la festa sarà se aspettiamo  
più grande la strage che anela ogni cuor!

Intorno alle teste recise danzando  
le membra dei corpi col fuoco bruciando  
troncato col ferro l'anelito estremo  
ancora urleremo "Va fuori stranier!"  
Coll'odio nell'anima  
ancora urleremo  
va fuor dall'Africa  
va fuor dall'Africa  
va fuori stranier!

### Informazioni

Sulla musica del canto risorgimentale "Inno di Garibaldi" (Jac)

# Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare>

Do  
Lavoratori del mar s'intoni  
Fa Do  
l'inno che il mare con noi cantò  
  
da che fatiche stenti e cicloni  
Si Mim  
la nostra errante vita affrontò  
  
Sol7 Do  
quando con baci d'oro ai velieri  
Mi Lam  
l'ultimo raggio di sol morì  
Rem Do  
e giù tra i gorghi de' flutti neri  
Sol7 Do  
qualcun de' nostri cadde e sparì.  
  
Fa Do Fa Do  
Su canta o mare l'opra e gli ero - i  
Solm Do Fa  
tempeste e calme gioia e dolor  
Re Solm Do Fa Do  
o mare canta canta con noi - i  
Re- Do Fa  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.  
  
Canto d'aurore di rabbie atroci  
sogni e singhiozzi del marinar  
raccogli e irradia tutte le voci  
che il nembo porta da mare a mar  
  
e soffia dentro le vele forti  
che al sole sciolse la nostra fè  
e chiama e chiama da tutti i porti  
tutta la gente che al mar si die'.  
  
Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.  
  
Solo una voce da sponda a sponda

sollevi al patto di redenzion  
quanti sudano solcando l'onda  
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde  
e irose attardan forze il cammin  
noi da la nave scorgiam le prode  
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta  
la evocatrice diana squillò  
e all'alba il grido della vendetta  
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza  
tra menti e braccia giustizia e cor  
salute o porto de la speranza  
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni  
di fratellanza ponti gettiam  
coi nostri corpi su dai pennoni  
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli sprema  
con torchi immani la civiltà  
portiam pel mondo gettando il seme  
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

## Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

# Inno dei malfattori

(1892)

di Attilio Panizza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori>

La  
Ai gridi ed ai lamenti  
Mi7  
di noi plebe tradita,  
  
la lega dei potenti  
La  
si scosse impaurita;  
  
e prenci e magistrati  
La7 Re  
gridaron coi signori  
Mi7  
che siam degli arrabbiati,  
La  
dei rudi malfattori!  
  
Folli non siam né tristi  
né bruti né birbanti,  
ma siam degli anarchisti  
pel bene militanti;  
al giusto, al ver mirando  
strugger cerchiam gli errori,  
perciò ci han messo la bando  
col dirci malfattori!

La  
Deh t'affretta a sorgere  
Re  
o sol dell'avvenir:  
La  
vivere vogliam liberi,  
Mi7 La  
non vogliam più servir.

Noi del lavor siam figli  
e col lavor concordi,  
sfuggir vogliam gli artigli  
dei vil padroni ingordi,  
che il pane han trafugato  
a noi lavoratori,  
e poscia han proclamato  
che siam dei malfattori!

Natura, comun madre,  
a niun nega i suoi frutti,  
e caste ingorde e ladre  
ruban quel ch'è di tutti.  
Che in comun si viva,  
si goda e si lavori!  
tal è l'aspettativa

ch'abbiam noi malfattori!  
  
Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura  
avvolto in nera veste,  
chi nega la natura  
sfuggiam come la peste;  
sprezziam gli dei del cielo  
e i falsi lor cultori,  
del ver squarciamo il velo,  
perciò siam malfattori!

Amor ritiene uniti  
gli affetti naturali,  
e non domanda riti  
né lacci coniugali;  
noi dai profan mercati  
distor vogliam gli amori,  
e sindaci e curati  
ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi  
città, popoli e terre,  
da ciò gli ingiusti odi  
che generan le guerre;  
noi, che seguendo il vero,  
gridiamo a tutti i cori  
che patria è il mondo intero,  
ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame  
di frodi alti strumenti  
secondan sol le brame  
dei ricchi prepotenti;  
dàn pene a chi lavora,  
onor a sfruttatori,  
conferman poscia ancora  
che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato,  
l'ingorda borghesia  
contendono al creato  
di libertà la via;  
ma presto i dì verranno  
che papa, re e signori  
coi birri lor cadranno  
per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere  
il sol dell'avvenir,

in pace potrem vivere  
e in libertà gioir!

## **Informazioni**

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo. Conosciuto semplicemente anche come l' "Inno di Panizza", è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Vi è presente ovviamente anche una componente antimilitarista.

(maria rollero)

# Inno del primo maggio

(1892)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio>

Fa	Do7	Do7	Fam	Do
Vieni o Maggio t'aspettan	le genti	Innalziamo	le mani	incallite
Fa	Sol7 Do	Do7	Fam	Do
ti salutano i liberi cuori		e sian	fascio di	forze fecondo
Fa	Do7	Fa	Do7	
dolce Pasqua dei lavoratori		noi vogliamo	redimere	il mondo
Fa	Solm Fa Do Fa	Fa	Solm Fa Do Fa	
vieni e splendi alla gloria del sol		dai tiranni de l'ozio e de l'or		
		Do	Sol7 Do	
		Giovinezze	dolori ideali	
Do	Sol7 Do	Sol7	Do	
Squilli un inno di alate speranze		primavere dal fascino	arcano	
Fa	Do	Sol Do7	Sol7 Do	
al gran verde che il frutto matura		verde maggio del genere	umano	
Fa	Do7	Sol7	Do	
a la vasta ideal fioritura		date ai petti il coraggio e la fè		
Fa	Sol-FaDoFa	Do7	Fam	Do
in cui freme il lucente avvenir		Date fiori ai ribelli	caduti	
Do	Sol7 Do	Do7	Fam	Do
Disertate o falangi di schiavi		collo sguardo rivolto all'aurora		
Sol7		Fa	Do7	
Do		al gagliardo che lotta e lavora		
dai cantieri da l'arse officine		Fa	Do7	
	Sol7 Do	al veggente poeta che muor!		
via dai campi su da le marine				
Sol7	Do			
tregua tregua all'eterno sudor!				

## Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

# Inno dell'internazionale [Inno della pace]

(1874)

di Stanislao Alberici Giannini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace>

Mi La6 Mi  
Su leviamo alta la fronte  
Fa#m Si7 Mi  
o curvati dal lavoro  
Si7  
già sul culmine del monte  
Mi  
splende il sol dell'avvenir.  
Si7  
Splende il sol dell'avvenir.  
Mi  
I superbi eroi dell'oro  
Do#m Fa#m  
i pastori d'ogni greggia  
Do Si  
sia nel tempio o nella reggia  
Do Si  
fa quell'astro impallidir.

Mi Si  
Pace pace al tugurio del povero  
Mi Si  
guerra guerra ai palagi e alle chiese  
Mi  
non sia scampo all'odiato borghese  
Si7 Mi  
che alla fame agli stracci insultò.

I signori ci han rubato  
il sudor dei nostri padri  
le sorelle ci han stuprato  
ogni gioia ci rapir.  
ogni gioia ci rapir.

Ma un sol grido: morte ai ladri  
sia dal campo all'officina  
non più leggi di rapina  
non più l'onta del servir.

Pace pace al tugurio del povero...

Sotto vel di patrio amore  
gittan l'odio tra fratelli  
ma dovunque è un oppressore  
un fratello oppresso sta.

un fratello oppresso sta.  
Nostro è il mondo e di novelli  
a noi sacri un patto adduce  
e quel patto e vita e luce  
fratellanza e libertà.  
Pace pace al tugurio del povero...

O giustizia nostra speme  
il tuo regno affretta affretta  
è da secoli che geme  
la percossa umanità.

la percossa umanità.  
Ma nel dì della vendetta  
questa plebe ognor tradita  
come belva inferocita  
da ogni lato insorgerà.

Pace pace al tugurio del povero  
guerra guerra ai palagi e alle chiese  
non sia scampo all'odiato borghese  
che alla fame agli stracci insultò.

## Informazioni

Il brano risale al 1874-75, anni in cui in varie regioni d'Italia si svilupparono moti indipendentisti e anticlericali. Pier Carlo Masini ha potuto risalire alla genesi dell'inno: al congresso di Mirandola-Bologna della Federazione Italiana dell'Internazionale (15-18 marzo 1873), Tito Zanardelli chiese "un inno del Lavoro, una Marsigliese del Proletariato sublime per musica, concetto e poetica forma, che ravvivi il fuoco dell'entusiasmo nei combattenti della grande lotta, distragga, lenisca per oggi l'operaio nelle sue fatiche, domani lo accompagni di vittoria in vittoria." Il brano è stato scritto da Stanislao Alberici Giannini sull'aria della Marsigliese e pubblicato per la prima volta sul numero 10 del "Bollettino del movimento sociale" del 1877. Un foglio volante su cui è riportato anche il nome dell'autore è conservato nell'incartamento del processo del 1879 contro 18 internazionalisti imolesi, come capo d'accusa. (KGgB)

# Inno della libertà

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta>

Do					Do		Sol7
Le plebi sotto il giogo del borghese					Di pace e libertà glorioso il Sol		
Sol7 Do					Do		
Languendo stan (x2)					risplenderà		
					Fa Do Sol7		
Da fame stenti da pellagra offese					Di pace e libertà glorioso il Sol		
					Do		
Morendo van (x2)					risplenderà		
Mim Si7 Mim Si7 Mim					Ci succhian senza posa quei signori		
Ma delle smorte plebi unite a un patto					Sangue e sudor		
Si7 Mi#m					Chi più non ha nè sangue nè sudori		
Il dì verrà (x2)					Non fa per lor		
Sol Re7 Sol Re7 Sol					Ma delle smorti plebi unite a un patto		
Ma il dì solenne e grande del riscatto					Il dì verrà		
Re7 Sol					Ma il dì solenne e grande del riscatto		
Presto verrà (x2)					Presto verrà		
Sol Re7 Sol					Su compagni liberi sorgiam		
Su compagni liberi sorgiam					Su compagni su la fronte alziam		
Re7 Do					Già splende il Sol dell'avvenir		
Su compagni su la fronte alziam					Già splende il Sol dell'avvenir		
Mim Lam					Di pace e libertà glorioso		
Già splende il Sol dell'avvenir					il Sol risplenderà		
Mim Fa					Di pace e libertà glorioso		
Già splende il Sol dell'avvenir					il Sol risplenderà		

## Informazioni

Parole di anonimo operaio bresciano, riviste da Camillo Prampolini. Sull' aria della canzone napoletana (1880) "Funiculì funiculà"



# Inno della rivolta

(1893)

di Luigi Molinari

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivolta>

Fa Lam  
Nel fosco fin del secolo morente,  
La7 Sib Do7  
sull'orizzonte cupo e desolato,  
Do7  
già spunta l'alba minacciosamente  
Fa  
del dì fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore  
da mille e mille facce ischeletrit  
ed urla col suo schianto redentore  
la dinamite.

Siam pronti e dal selciato d'ogni via,  
spettri macàbri del momento estremo,  
sul labbro il nome santo d'Anarchia,  
Insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,  
là nel fragor dell'epico rimbombo,  
compenseremo sulle barricate  
piombo con piombo.

E noi cadrem in un fulgor di gloria,  
schiudendo all'avvenir novella via:  
dal sangue spunterà la nuova istoria  
de l'Anarchia

## Informazioni

Conosciuto anche come Inno del Molinari, fu cantato nel corso dei moti della Lunigiana del gennaio 1894, tanto da essere utilizzato come prova a carico nel processo che ne seguì.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Inno individualista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-individualista>

Lam                      Rem                      Lam  
Pria di morir sul fango della via,  
Rem    Mi7                      Lam  
imiteremo Bresci e Ravachol;

La  
s'affili il pugnol.  
Mi7                      La  
È l'azione l'ideal!

chi stende a te la mano, o borghesia,  
è un uomo indegno di guardare il sol.

Francia all'erta, sulla ghigliottina,  
tronca il capo a chi punirla vuol;  
Spagna vil garrotta ed assassina;  
fucila Italia chi tremar non suol.

La  
Le macchine stridenti  
dilaniano i pezzenti  
Re                      La  
e pallide e piangenti  
Mi7                      LA  
stan le spose ognor,

In America impiccati, in Africa sgozzati,  
in Spagna torturati a Montjuich ognor;  
ma la razza trista del signor teppista  
l'individualista sa colpir ancor.

restano i campi incolti  
e i minator sepolti  
e gli operai travolti  
da omicidio ognor.

E a chi non soccombe...

Finché siam gregge, è giusto che ci sia  
cricca social per leggi decretar;  
finché non splende il sol dell'anarchia  
vedremo sempre il popol trucidar.

La  
E a chi non soccombe  
si schiudan le tombe,  
Mi7  
s'apprestin le bombe,

Sbirri, inorridite, se la dinamite  
voi scrosciare udite contro l'oppressor;  
abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,  
e uno contro tutti noi li sperderem.  
E a chi non soccombe...

# Italia bella mostrati gentile

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile>

La Mi7  
Italia bella, mostrati gentile

e i figli tuoi non li abbandonare,  
sennò ne vanno tutti ni' Brasile  
e 'un si ricordan più di ritornare.

Ancor qua ci sarebbe da lavorà  
senza stà in America a emigrà.

Il secolo presente qui ci lascia,  
il millenovecento s'avvicina;  
la fame ci han dipinto sulla faccia  
e per guarilla 'un c'è la medicina.  
Ogni po' noi si sente dire: «E vo  
Là dov'è la raccolta del caffè».

Nun ci rimane più che preti e frati,  
moniche di convento e cappuccini,  
e certi commercianti disperati  
di tasse non conoscono i confini.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì

là dov'è la raccolta del caffè.

Ragazze che cercavano marito  
vedan partire il loro fidanzato,  
vedan partire il loro fidanzato  
e loro restan qui co' i' sor curato.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì  
là dov'è la raccolta del caffè.

Le case restan tutte spigionate,  
l'affittuari perdano l'affitto,  
e i topi fanno lunghe passeggiate,  
vivan tranquilli con tutti i diritti.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì  
là dov'è la raccolta del caffè.

L'operaio non lavora  
e la fame lo divora  
e qui' braccianti  
'un san come si fare a andare avanti.  
Spererem ni' novecento,  
finirà questo tormento,  
ma questo è il guaio:  
il peggio tocca sempre all'operaio.

## Informazioni

Stornelli satirici databili (dal testo) alla fine dell'800, raccolti da Caterina Bueno nella zona di Arezzo.

# L'internazionale

(1901)

di E. Bergeret

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale>

La Sim Mi7  
Compagni, avanti! Il gran Parti - to  
Sim Mi7 La  
noi siamo dei lavorator.

Sim  
Rosso un fiore in noi è fiorito  
Mi7 La  
e una fede ci è nata in cuor.

Do#m  
Noi non siamo più nell'officina,  
Si7 Mi  
entro terra, nei campi, al mar,  
Sol#m Fa#m  
la plebe sempre all'opra china  
Si7 Mi  
senza ideale in cui sperar.

Mi7 La  
Su lottiam!  
Sim Mi7 La  
L'Ideale nostro alfine sarà,  
Sim Mi7 Re Si  
l'Internaziona - le, futura umanità!  
Mi7 La  
Su lottiam!  
Sim Mi7 La  
L'Ideale nostro alfine sarà,  
Do#m Sim La Mi7 La  
l'Internazionale, futura umanità!

Un gran stendardo al sol fiammante  
innanzi a noi glorioso va,  
noi vogliamo per esso giù infrante  
le catene alla libertà!  
Che giustizia venga, noi vogliamo  
non più servi, non più signor!  
Fratelli tutti esser vogliamo  
nella famiglia del lavor.

Su lottiam...

Lottiam, lottiam, la terra sia  
di tutti eguale proprietà,  
più nessuno nei campi dia  
l'opra ad altri che in ozio sta.  
E la macchina sia alleata  
non nemica ai lavorator;  
così la vita rinnovata  
all'uom darà pace ed amor!

Su lottiam...

Avanti, avanti, la vittoria  
è nostra e nostro è l'avvenir;  
più civile e giusta, la storia  
un'altra era sta per aprir.  
Largo a noi, all'alta battaglia  
noi corriamo per l'Ideal:  
via, largo, noi siam la canaglia  
che lotta pel suo Germinal!

Su lottiam...

## Informazioni

La traduzione in italiano del testo originale francese di Eugèn Pottier non fu molto fedele e nacque da un concorso indetto dal giornale satirico *L'Asino* nel 1901. Risultò vincitore la versione firmata con lo pseudonimo "E. Bergeret" e che è ancora cantata oggi (con piccole variazioni secondo le fonti).

[Fonte](#)

## La boje

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-boje>

La  
L'Italia l'è malada  
Mi  
Sartori l'è il dutur  
Per far guarì l'Italia  
Per far guarì l'Italia

L'Italia l'è malada  
Sartori l'è il dutur  
Per far guarì l'Italia  
La  
Tajem la testa ai sciur

### Informazioni

Canto politico legato al movimento contadino *la boje*, che nel 1885 mobilitò 40000 braccianti tra Mantova e Rovigo.

Anche nota col titolo *L'italia l'è malada*

C'è una versione che dice: Lenin l'è 'l dutur. E altre che vedono nello stesso ruolo ora Togliatti, Ora Garibaldi, come pure Malatesta, eccetera.

Segnalata da francescomaura@gmail.com

# La colonia Cecilia [Il canto della foresta]

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta>

Re		Re
L'eco delle foreste		Ti lascio Italia, terra di ladri
	La7	La7 Re
dalle città insorte al nostro grido		coi miei compagni vado in esilio
Or di vendetta sì, ora di morte		e tutti uniti, a lavorare
	Re	La7 Re
liberiamoci dal nemico.		e formeremo una colonia sociale.
	Sol Re	E tu borghese, ne paghi il fio
All'erta compagni dall'animo forte		tutto precipita, re patria e dio
	Sol Re	e l'Anarchia forte e gloriosa
più non ci turbino il dolore e la morte		e vittoriosa trionferà,
	Sol Re	
All'erta compagni, formiamo l'unione		sì sì trionferà la nostra causa
	La7 Re	e noi godremo dei diritti sociali
evviva evviva la rivoluzione.		saremo liberi, saremo uguali
		la nostra idea trionferà.

## Informazioni

Nota anche come *Il canto della Foresta* e *Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia)*.

La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi "Cardias" (Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paraná in Brasile. La prima pubblicazione del canto risale al 1906

## La lega

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, femministi, risaia/mondine, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-lega>

La  
Sebben che siamo donne,  
Mi7  
Paura non abbiamo:

Per amor dei nostri figli,  
La  
Per amor dei nostri figli;

Sebben che siamo donne,  
Paura non abbiamo,  
Per amor dei nostri figli  
In lega ci mettiamo.

La Mi7  
A oilì oilì oilà e la lega la crescerà

E noialtri socialisti,  
La  
e noialtri socialisti

A oilì oilì olià e la lega la crescerà  
La  
E noialtri socialisti vogliamo la libertà .

E la libertà non vien  
Perchè non c'è l'unione:  
Crumiri col padrone  
Son tutti da ammazzar.

A oilì oilì oilà ...

Sebben che siamo donne,  
Paura non abbiamo:  
Abbiamo delle belle buone lingue  
E ben ci difendiamo.

A oilì oilì...

E voialtri signoroni  
Che ci avete tanto orgoglio,  
Abbassate la superbia  
E aprite il portafoglio.

A oilì oilì oilà e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti,  
e noialtri socialisti

A oilì oilì olià e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti i voroma vess pagà .

A oilì oilì olià ...

### Informazioni

Nata nella valle Padana tra 1890 e 1914, entra presto nel repertorio delle mondine. L'autore è anonimo e ne esistono diverse versioni. Questa è stata raccolta da Bermani a Novara nel 1963/64. La canzone è inserita nel film "Novecento" di Bernardo Bertolucci.

# La malcontenta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta>

Lam                           Mim  
Teresina la malcontenta  
                                  Lam  
babbo gode e mamma stenta

Lam                           Mim  
Babbo va all'osteria  
                                  Lam  
mamma tribola tuttavia

Babbo mangia l'erbe cotte  
mamma tribola giorno e notte

Babbo mangia e beve vino  
mamma tribola col cittino

Babbo mangia li fagioli  
mamma tribola coi figlioli  
Babbio mangia il baccalà  
mamma tribola a tutt'andà

Babbo mangia le polpette  
mamma fa delle crocette  
Teresina la malcontenta  
babbo gode e mamma stenta.

## Informazioni

Conosciuta anche come "Dirindina la malcontenta".

Ninna nanna toscana raccolta da Caterina Bueno in Maremma.

Tipico esempio di sfogo femminile per una condizione faticosissima e sentita come ingiusta, ma che riesce a trovare espressione solo nell'intimità del momento in cui si cullano e si addormentano i figli piccoli.

Brano riproposto nel disco "Canti di donne in lotta", del [Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova](#), Vedette, Zodiaco, VPA8259, 1975



# La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti>

Re La7 Re La7  
Noi siamo i poveri siamo i pezzenti  
Re La7 Re La7  
la sporca plebe di questa età  
Re La7 Re La7  
la schiera innumere dei sofferenti  
Re7 Sol La7  
per cui la vita gioie non ha.  
Sol Re  
Nel crudo inverno la nostra prole  
Sol Re  
per lunga inedia languir vediam  
Sol La7 Re  
solo pei ricchi risplende il sole.  
La7 Re  
Mentre essi esultano noi fame abbiám.

Sol Re  
Per natura tutti eguali  
Sol Do  
vi è diritti sulla terra.  
Sol  
E noi faremo un'aspra guerra  
Re Sol  
ai ladroni sfruttator.

Mi- Si7  
Non sia pace tra i mortali  
Mi- Si7  
finchè un uom' sovr'altro imperi  
Do Sol  
i nemici a noi più fieri  
Re Sol La7  
sono i nostri sfruttator

Triste spettacolo le nostre donne  
per noi primizie non hanno d'amor  
ancora impuberi sciolgon le gonne

si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute  
che muoion tistiche negli ospedal  
le disgraziate si son vendute  
per una cena o per un grembial.

Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti  
contro altri popoli noi si pugnò  
ma vincitori fossimo vinti  
la sorte nostra mai non mutò.  
Tedesco o italico se v'ha padrone  
il sangue nostro vuole succhiar  
la patria italica è un'irrisione  
se ancora il basto ci fa portar.

Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani  
nelle miniere sudiam sodiam  
ma delle nostre fatiche immani  
il frutto intiero non raccogliam.  
Poi fatti vecchi veniam rinchiusi  
dentro un ricovero di carità  
e sul berretto di noi reclusi  
bollano i ricchi la lor pietà.

Per natura tutti eguali...

Ma se sperare non è utopia  
nella giustizia dell'avvenir  
il privilegio di tirannia  
e turpe regno dovrà finir!  
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte  
le grandi ambasce sparir dovranno  
noi già leviamo alta la fronte  
per salutar l'astro lontan.

Per natura tutti eguali...

## Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).

# La Semaine Sanglante

(1871)

di Jean-Baptiste Clément, Pierre Dupont

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: repressione, comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-semaine-sanglante>

Lam  
Sauf des mouchards et des gendarmes,  
On ne voit plus par les chemins,  
                                Rem                                Mi  
Que des vieillards tristes en larmes,  
                                Lam                                Mi  
Des veuves et des orphelins.  
                                Do  
Paris suinte la misère,  
Les heureux mêmes sont tremblant.  
                                Mi                                Fa  
La mode est aux conseils de guerre,  
                                Mi                                Lam  
Et les pavés sont tous sanglants.

Refrain :

Do  Lam  
Oui mais ! Ça branle dans le manche,  
                                Mi                                Lam  
Les mauvais jours finiront.  
Do  Lam  
Et gare ! à la revanche,  
                                Rem                                Lam  
Quand tous les pauvres s'y mettront.  
Rem  Mi7                                Lam  
Quand tous les pauvres s'y mettront.

Les journaux de l'ex-préfecture,  
Les flibustiers, les gens tarés,  
Les parvenus par l'aventure,  
Les complaisants, les décorés  
Gens de Bourse et de coin de rues,  
Amants de filles au rebut,  
Grouillent comme un tas de verrues,  
Sur les cadavres des vaincus.

Refrain

On traque, on enchaîne, on fusille  
Tout ceux qu'on ramasse au hasard.  
La mère à côté de sa fille,  
L'enfant dans les bras du vieillard.  
Les châtiments du drapeau rouge  
Sont remplacés par la terreur  
De tous les chenapans de bouges,

Valets de rois et d'empereurs.

Refrain

Nous voilà rendus aux jésuites  
Aux Mac-Mahon, aux Dupanloup.  
Il va pleuvoir des eaux bénites,  
Les troncs vont faire un argent fou.  
Dès demain, en réjouissance  
Et Saint Eustache et l'Opéra  
Vont se refaire concurrence,  
Et le bain se peuplera.

Refrain

Demain les manons, les lorettes  
Et les dames des beaux faubourgs  
Porteront sur leurs collerettes  
Des chassepots et des tambours  
On mettra tout au tricolore,  
Les plats du jour et les rubans,  
Pendant que le héros Pandore  
Fera fusiller nos enfants.

Refrain

Demain les gens de la police  
Refleuriront sur le trottoir,  
Fiers de leurs états de service,  
Et le pistolet en sautoir.  
Sans pain, sans travail et sans armes,  
Nous allons être gouvernés  
Par des mouchards et des gendarmes,  
Des sabre-peuple et des curés.

Refrain

Le peuple au collier de misère  
Sera-t-il donc toujours rivé ?  
Jusques à quand les gens de guerre  
Tiendront-ils le haut du pavé ?  
Jusques à quand la Sainte Clique  
Nous croira-t-elle un vil bétail ?  
À quand enfin la République  
De la Justice et du Travail ?

Refrain

## **Informazioni**

La canzone fu scritta da Clément nel giugno 1871, in piena e sanguinosa repressione della Comune di Parigi e subito dopo la "Settimana di sangue" (22-29 maggio) che aveva segnato il ristabilimento del potere dei "Versagliesi" di Adolphe Thiers.

Dopo che i Comunardi ebbero tenuto la capitale per due mesi, i centomila uomini di Thiers riconquistarono Parigi strada per strada e casa per casa, dal 22 al 29 maggio. La repressione fu spietata: si ebbero almeno trentamila morti.

## Le quattro stagioni

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-quattro-stagioni>

Lam Mi7 Lam  
Ecco è l'aprile, il fiore della vita  
Mi7 Lam  
l'aria l'è piena o di soavi odor  
Mi7 Lam  
scorgo lontano tra l'erba ch'è fiorita  
Mi7 La  
due che s'amano, sono confusi nell'amor.

O degli uccelli amo lo sgorgheggiar  
Mi7  
là sugli alberi e tra la verdura  
amo coi piedi calpestar  
La  
quel che produce la natura.  
Quando scorgo quel sentier  
Mi7  
che mi conduce dov'io bramo  
La  
tutti i miei sogni i miei pensier  
Mi7 La  
volano verso colei ch'io amo.

E nell'estate il caldo soffocante  
nell'officina ci sta il buon lavorator  
pien di fatica e di sudor grondante  
mentre il borghese lui disprezza il suo  
sudor.

O del martello amo lo smartellar  
sull'incudine nell'officina  
amo il gallo canticchiar  
con la sua sveglia matutina.

Quando penso che il mio ben  
tra le mie braccia s'addormenta  
chino il mio capo sul suo sen  
vorrei saperla sempre contenta.

E nell'autunno cadono le foglie morte

le mie speranze con loro se ne van.  
Vorrei morir per non veder più niente  
ma poi mi pento, dico: Sarebbe una viltà.

Amo dell'uva il vendemmiar  
con i suoi canti d'allegria  
amo il vino spumeggiar  
in mezzo ai canti all'osteria.

Quando penso nel mio cuor  
alla mia piccola lontana  
cade una lacrima dal cuor  
triste risuona una campana.

Ecco l'inverno, cade la neve bianca  
e bianchi i tetti i camin son lì a fumar.  
Quel casolare anche di legna manca  
tutto è silenzio fuori che i marosi al mar.

Amo l'onda spumeggiar  
contro lo scoglio che la spezza  
amo il fulmine tuonar  
nel fragor della tempesta.

Quando son presso di te  
mi sento il cuore in armonia  
sento di amarti non so che  
sento di amarti alla follia.

Or son vent'anni in questa oscura cella  
dimenticato da colei che amo ancor.  
Se ci ripenso io perdo la favella  
con il pensar a quel mio soave amor.

Amo la notte lo ascoltar  
il passo della sentinella  
amo la luna salutar  
quando rischiara la mia cella.

Quando penso all'avvenir  
alla mia libertà perduta  
vorrei baciarla e poi morir  
mentr'ella dorme, a l'insaputa.

### Informazioni

Nota anche come "Il lamento del carcerato"

# Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

di P. Cini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-ultime-ore-e-la-decapitazione-di-sante-caserio>

Re  
Il sedici di agosto,  
                        La7  
sul far della mattina,

Il boia avea disposto  
                        Re  
l'orrenda ghigliottina,  
                        Sol    Re  
Mentre Caserio dormiva ancor  
                        La7    Re  
Senza pensare al triste orror.

Entran nella prigione  
direttore e prefetto,  
Con voce di emozione  
svegliarono il giovinetto;  
Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?".  
"è giunta l'ora, alzatevi in piè".

Udita la notizia  
si cambiò nell'istante,  
Veduta la giustizia  
stupì tutto tremante;  
Il chieser: "Prima di andare a morir,  
Dite se avete nulla da dir".

Così disse al prefetto:  
"Allor ch'io morto sia,  
Prego, questo biglietto  
date alla madre mia;  
Posso fidarmi che lei lo avrà ?  
Mi raccomando per carità .

Altro non ho da dire:  
schiudetemi le porte,

Finito è il mio soffrire,  
via datemi la morte;  
E tu, mia madre, dai fine al duol  
E datti pace del tuo figliuol".

Poi con precauzione  
dal boia fu legato  
E in piazza di Lione fu quindi trasportato  
E spinto a forza il capo entrò  
Nella mannaia che lo troncò.

Spettacolo di gioia  
la Francia manifesta,  
Gridando: "Evviva il boia che gli tagliò la  
testa!"  
Gente tiranna e senza cuor,  
Chi sprezza e ride l'altrui dolor.  
Allor che n'ebbe avviso  
l'amata genitrice,  
Le lacrime nel viso scorreano all'infelice;  
Era contenta la madre almen  
Pria di morire stringerlo al sen.

L'orribile dolore  
le fè bagnare il ciglio,  
Pensar solo al terrore che li piombò nel  
figlio;  
Misera madre, quanto soffrì  
Quando tal nuova del figlio udì!

Io pregherò l'Eterno,  
o figlio sventurato,  
Che dal tremendo averno  
ti faccia liberato;  
Così, pregando con forte zel,  
L'alma divisa ritorni in ciel!

## Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Di questo canto sono note diverse versioni, che riportano autori del testo diversi (vedi: Catanuto S. Schirone F. // *canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in Condotta, Milano, 2009 pgg.96-97-98)

# Mamma mia dammi cento lire

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire>

Do	il bastimento si rivoltò
Mamma mia dammi cento lire	
Sol7	E le parole della miai mamma
che in America voglio andar	son venute la verità
Do	E le parole della miai mamma
Mamma mia dammi cento lire	son venute la verità
Sol7	
Do	E invece quelle dei miei fratelli
che in America voglio andar	son stà quelle che m'han tradi
	E invece quelle dei miei fratelli
Cento lire te le darò	son stà quelle che m'han tradi
ma in America no no no	
Cento lire te le darò	
ma in America no no no	
Cento lire te le darò	
ma in America no no no	
	I miei capelli ricci e belli
	in fondo al mare si marciran
	I miei capelli ricci e belli
	in fondo al mare si marciran
Se in America non vuoi che vada	E la mia carne è tanto tenera
vo lontano vo a fa il soldà	i pesci del mare la mangeran
Se in America non vuoi che vada	E la mia carne è tanto tenera
vo lontano vo a fa il soldà	i pesci del mare la mangeran
Vattene pure o figlio ingrato	
ilbastimento si affonderà	Ed il mio sangue è tanto dolce
Vattene pure o figlio ingrato	la balena lo beberà
il bastimento si affonderà	Ed il mio sangue è tanto dolce
	la balena lo beberà
E quan fui stato in mezzo al mare	Addio mamma addio fratelli
il bastimento si rivoltò	addio tutti più non vi vedrò
E quan fui stato in mezzo al mare	E addio mamma addio fratelli
	addio tutti più non vi vedrò

## Informazioni

Popolarissima ballata, di cui esistono moltissime lezioni.

L'originale "Maledizione della madre", databile al 1850, è la storia di una giovane che, per amore, abbandona, la casa materna per poi fare una misera fine. Molte versioni hanno comunque come protagonista una ragazza.

Successivamente al testo originale fu adattato quello di arruolamento o di emigrazione.

## Marcia socialista mondiale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale>

Re  
Su su compagni socialisti  
La  
Alziamo al vento la bandiera  
Re  
In noi ciascun s'affida e spera  
La Mi La  
Giustizia e nuova libertà  
La7 Re  
La verde terra e il Sol lucente  
La7 Re  
L'onor del braccio e della mente

E dell'intera umanità

La7 Sol Re  
Viril crociata del lavoro  
Sol Re La7  
Lo sdegno vuoi non la pietà  
Sol La7 Re  
Leviamo al cielo l'inno sonoro

Sol LA7 Re  
E in marcia orsù si vincerà  
O voi falangi innumerate  
Traete qui da campi e mine  
Uscite fuor dalle officine  
Perché sudar senza mercè?  
Perché quel fiacco inutil pianto  
La voce unite al nostro canto  
In passo equal moviamo il piè

Viril crociata...

Non più fraterne guerre omicide  
Non più di sangue oscena gloria  
Avrà pacifica vittoria  
Forte senno dei dolor  
A te gloria a te letizia  
A te onore e te dovizia  
O forte o nobile lavor

Viril crociata...

### Informazioni

Versione italiana di autore anonimo di *Sozialistenmarsch*, registrata da Bosio e Lodi a Piadena, nel 1965.

## Maremma amara

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maremma-amara>

La Re  
Tutti mi dicon Maremma, Maremma,  
La Mi La  
ma a me mi pare una Maremma amara.  
La Re  
L'uccello che ci va perde la penna,  
La La

io c'ho perduto una persona cara.

Sia maledetta Maremma Maremma,  
sia maledetta Maremma e chi l'ama.  
Sempre mi trema il cor quando ci vai  
perchè ho paura che non torni mai.

### Informazioni

Canto di transumanza di origine antica, testimonia il fenomeno della migrazione interna stagionale. Si riferisce ai pastori dell'Italia centrale che si recavano a svernare in Maremma, zona malsana, paludosa e infestata dalla malaria. (Vettori).



## Nebbi' a la valle

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: abruzzese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nebbi-la-valle>

Rem

Nebbi' a la valle nebbi' a la muntagne,  
ne le campagne nun ce sta nesciune.

La7

Addije, addije amore,

Rem

casch'e se coije...la live

La7 Rem

casch'a l'albere li foije.

Casche la live e casche la genestre,  
casche la live e li frunne genestre.

Addije, addije amore,

casch'e se coije...la live

casch'a l'albere li foije.

### Informazioni

Canto abruzzese sul triste abbandono delle terre da parte dei contadini, conosciuto anche in altre versioni ("Cade l'ulivo" "Nebbia alla valle") seppure modificato da Modugno con il titolo "Amara terra mia", resta uno dei canti più belli legati al fenomeno della transumanza. (maria rollero)

# Noi siamo la canaglia pezzente

(1944)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-canaglia-pezzente>

La	Con falce e martello d'emblema
Noi non siam la canaglia pezzente:	non più vagabondi e signori,
Mi7	un pane a ciascun che lavori. (2 vv.)
noi siamo chi suda e lavora,	
	Ai Soviet...
finiam di soffrire ch'è l'ora	
La	Già temano troni e corone
finiam di soffrire ch'è l'ora	macchaiti di fango e di sangue
	si sveglia il popol che langue. (2 vv.)
La	
Ai Soviet stringiamo la mano,	Ai Soviet...
Re	
l'Italia farem comunisti,	Pei ladri del nostro sudore
La	giustizia nei cuori già freme.
a morte il regime fascista.	Spezziamo le servili catene! (2 vv.)
Re           Mi7       La	
Insorgiamo che è giunta la fin	Ai Soviet...
Re           Mi7       La	
insorgiamo che è giunta la fin	Fratellanza e giustizia chiediamo,
	al mondo siam tutti fratelli.
evviva la Russia	Noi siamo le schiere ribelli! (2 vv.)
evviva Lenin!	Ai Soviet...

## Informazioni

Savona A. V., Straniero M. L., *Canti della Resistenza italiana*, BUR, Milano, 1985

# Noi vogliamo l'uguaglianza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza>

Re  
Noi vogliamo l'uguaglianza,  
La7 Re  
Siam chiamati malfattori

Ma noi siam lavoratori  
La7 Re  
che padroni non vogliamo.

Re  
E giù la schiavitù,  
Vogliamo la libertà,  
La7  
Siamo lavoratori,  
Re  
Siamo lavoratori.

Re  
E giù la schiavitù,  
Vogliamo la libertà,  
La7  
Siamo lavoratori,  
Re  
Vogliamo la libertà!

Dei ribelli sventoliamo  
le bandiere insanguinate  
e farem le barricate  
per la vera libertà

E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
siamo lavoratori  
E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
vogliamo la libertà

E ancor ben che siamo donne  
noi paura non abbiamo  
per amor dei nostri figli  
noi in lega ci mettiamo

E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
siamo lavoratori  
E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
vogliamo la libertà

## Informazioni

Canto di risaia, probabilmente tratto dalla canzone "Amore ribelle" di Pietro Gori, ha in comune parte della terza strofa con la canzone "La lega".

## Nuovi stornelli socialisti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuovi-stornelli-socialisti>

Re  
E quando muoio io non voglio preti,  
non voglio avemarie nè paternostri,  
non voglio avemarie nè paternostri  
ma la bandiera rossa dei socialisti.

Re  
E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigira la sempre arditi,  
evviva i socialisti,  
abbasso i gesuiti! (x2)

Hanno arrestato tutti i socialisti,  
l'arresto fu ordinato dai ministri,  
l'arresto fu ordinato dai ministri  
e questi sono i veri camorristi.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigira e mai la sbaglia,  
evviva i socialisti,  
abbasso la sbirraglia!

La Francia ha già scacciato i preti e i  
[frati,  
le monache, i conventi ed i prelati,  
le monache, i conventi ed i prelati,  
perchè eran tutte spie e perciò pagati.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigira e la ferindora,  
abbasso tutti i preti  
e chi ci crede ancora!

Ma se Giordano Bruno fosse campato,  
non esisterebbe più neanche il papato,  
non esisterebbe più neanche il papato  
e il socialismo avrebbe già trionfato.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigiri la sul ventuno,  
evviva i socialisti,  
evviva Giordano Bruno!

E quando muoio io non voglio preti,  
ma quattro bimbe belle alla mia barella,  
ma quattro bimbe belle alla mia barella,  
ci voglio il socialista con la sua bella.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la ruota e la rotella,  
evviva Giordano Bruno,  
Garibaldi e Campanella!

### Informazioni

Strofette anonime di probabile origine anarchica, esiste una registrazione su disco Emerson, stampato negli Stati Uniti nel 1908, interpretata dal baritono Giuseppe Milano.

Esistono tutta una serie di altre strofe, legate a diversi territori e vicende storiche.

## O Roma Roma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-roma-roma>

La	Mi7	io ce so stato e ce se stà bè
O Roma Roma città tanto cara		
	La	pe li vecchi ce sta santa calla
dove se magna se beve (poco) e se paga		pe le vecchie ce stà sant'onofrio
La		e allora cara gente
eee si c'è qualche disoccupato		a Roma nostra nun ce manca niente
che nun ha magnato		ce stà la ricchezza e la gran povertà
ce stà 'l cosimato		chi magna tanto e chi stà a sbadiglia
	Mi7	
c'è villa borghese pe annà a digerì		O Roma Roma città tanto cara
	La	ce stà caro perfino il carbone
regina coeli pe annacce a dormì		
e la mia cara gente		e la mia cara gente
ce stà 'n po de tutto		ce sta 'n po de tutto
'l ladro 'l farabutto e l'impiegato c'è		'l ladro 'l farabutto e l'impiegato c'è
		ce mancavamo noantri tre.

### Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973.

## Quando che more un prete

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete>

Lam  
Quando che more un prete  
    Rem  
suonano le campane  
    Lam  
piangono le puttane  
Mi7                   Lam  
ch'è morto un avventor

Quando che more un papa  
suonano il miserere  
ma io c'ho un gran piacere  
che è morto il puttancier

Quando che moio io  
non voglio gesù cristi  
ma la bandiera rossa  
dei veri socialisti.

# Regina Coeli

di Pompeo Bettini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli>

Do Fam Do  
Il signor Commendatore  
La Rem  
è un po' smorto poverino!  
Ha gli accoliti d'onore  
Sol7 Do  
che lo stringono al polsino.  
Fa Do  
E' un'accusa molto grave  
Sol7 Do  
sarà messo sotto chiave.  
Fam Mib  
La Giustizia ha una gran mano,  
La7 Sol  
ridi o popolo sovrano.

Do Fa Do Lam  
Re - gina Coeli,  
Sol7 Do  
Commendatorum sponsa  
Fa Do Lanm  
latromun advoca - ta  
Rem Sol7 Do  
or - a pro eo!

Regina Coeli...

Non si beffa: c'è il processo  
nove giudici han cambiato;  
l'istruttoria in luce ha messo  
falso, truffa e peculato.  
Già passarono cento occhiali  
sulla firma di cambiali.  
Viene il dì pei farabutti;

la Giustizia c'è per tutti!

Regina Coeli  
Auxilium sgraffignorum  
Domus iustitiae caecae  
ora pro eo!  
Regina Coeli...

Nella sala delle Assisi  
è il signor Commendatore;  
strizza l'occhio, fa sorrisi:  
par che sia di buon umore.  
Cosa è stato? Mancan prove  
se ne dicono di nuove:  
C'è la donna, c'è l'amico...  
ma che storie, c'era un plico.

Regina Coeli  
Aula sacra misteriis  
Schola sapientiae novae  
ora pro eo!  
Regina Coeli...

Fa un inchino il presidente,  
si sberretta il cancelliere;  
tra gli evviva della gente  
apre l'uscio il carceriere.  
Nella cella vuota e trista  
chi si metta? un socialista.  
La Giustizia ha una gran mano  
ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli  
Clastrum populi ciuchi  
Riccorum gabbia aperta  
et laus deo!  
Regina Coeli...

# Sacco e Vanzetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti>

Fa  
Il ventitre d'agosto  
Do7  
a Boston in America  
  
Sacco e Vanzetti  
Fa  
sopra la sedia elettrica  
Sib  
e con un colpo  
Fa  
di elettricità  
Do7  
all'altro mondo  
Fa  
li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo  
giudici e la gran corte  
entran poi tutti quanti  
nella cella della morte  
«Sacco e Vanzetti  
state a sentir  
dite se avete  
da raccontar».

Sacco e Vanzetti  
tranquilli e sereni  
«Noi siamo innocenti  
aprite le galere».  
E Ior risposero  
«Non c'è pietà  
voi alla morte

dovete andar».

Entra poi nella cella  
il bravo confessore  
domanda a tutti e due  
la santa religione.  
Sacco e Vanzetti  
con grande espressione  
«Noi moriremo  
senza religion».

E tutto il mondo intero  
reclama la loro innocenza  
ma il presidente Fuller  
non ebbe più clemenza  
«Siano pure  
di qualunque nazione  
noi li uccidiamo  
con gran ragion».  
«Addio moglie e figlio  
a te sorella cara.  
E noi per tutti e due  
c'è pronta già la bara.  
Addio amici,  
in cuor la fe',  
viva l'Italia  
e abbasso il re.

Addio amici,  
in cuor la fe',  
viva l'Italia  
e abbasso il re.

## Informazioni

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a morte con l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base.



## Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio>

Rem La7  
Lavoratori a voi diretto è il canto  
Rem  
di questa mia canzon che sa di pianto  
La7  
e che ricorda un baldo giovin forte  
Rem  
che per amor di voi sfidò la morte.  
Solm Rem  
A te, Caserio, ardea nella pupilla  
La7 Rem  
de le vendette umane la scintilla,  
Solm Rem  
ed alla plebe che lavora e geme  
La7 Rem  
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,  
e non vedesti che notte infinita;  
la notte dei dolori e della fame,  
che incombe sull'immenso uman carname.  
E ti levasti in atto di dolore,  
d'ignoti strazi altero vendicatore;  
e t'avventasti, tu sì buono e mite,  
a scuoter l'alme schiave ed avviliate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,  
e nuove insidie tesero al pensiero;  
e il popolo cui l'anima donasti  
non ti comprese, e pur tu non piegasti.  
E i tuoi vent'anni, una feral mattina  
gettasti al mondo dalla ghigliottina,  
al mondo villa tua grand'alma pia,  
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,  
che il tuo nome verrà purificato,  
quando sacre saranno le vite umane  
e diritto d'ognun la scienza e il pane.  
Dormi, Caserio, entro la fredda terra  
dove ruggire udrai la final guerra,  
la gran battaglia contro gli oppressori  
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale  
ofriste su l'altar dell'ideale  
o falangi di morti sul lavoro,  
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,  
martiri ignoti o sciera benedetta,  
già spunta il giorno della gran vendetta,  
de la giustizia già si leva il sole;  
il popolo tiranni più non vuole.

### Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*

## So stato a lavora' a Monte Sicuro

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/so-stato-lavora-monte-sicuro>

Lam Mi Lam Sol7 Do  
So stato a lavorà a Montesicuro  
Lam Mi Lam Sol7 Do  
se tu sapessi quanto ho guadagnato,  
Lam Rem Mi7 Lam  
ci manca quattro pavele a uno scudo.

Non posso di però quanto ho sudato,  
so mezzo morto me se schianta il core  
e l'anema me va pè conto suo.

Mannaggia all'ora quanno ci ho pensato  
d'annate a laorà ma a quel disero,  
che p'arricchì 'n brigante so crepato.

### Informazioni

Raccolto da L. Firrao a Montefiascone (Viterbo) nel 1966.  
(Maria Rollero)

## Son cieco

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-cieco>

Re                    La7  
Son cieco e mi vedete  
                                 Re  
devo chieder la carità  
Re7                    Sol  
Ho quattro figli, piangono,  
         Re            La7    Re  
del pane non ho da dar.

Ho quattro figli, piangono,  
del pane non ho da dar.

Noi anderemo a Roma

davanti al papa e al re  
Noi grideremo ai potenti  
che la miseria c'è.  
Noi grideremo ai potenti  
che la miseria c'è.

E per le vie di Roma  
la bandiera vogliamo alzar.  
Sventola la bandiera  
il socialismo trionferà  
Sventola la bandiera  
il socialismo trionferà

### Informazioni

Canto antico, divenuto politico intorno al 1910, ad opera di anonimo, che ne adattò il testo.

## Son maritata giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane>

Mi                    Si7  
Son maritata giovane,  
                          Mi  
son maritata giovane,  
                          La  
son maritata giovane,  
                          Mi  
l'età di quindici anni,  
                          Si7  
l'età di quindici anni,  
                          Mi  
l'età di quindici anni.

Mio marito è morto,  
è morto militar.

E son rimasta vedova  
con due figli al cuor.

Uno lo tengo in braccio  
e l'altro per la man.

Uno si chiama Pietro  
e l'altro Franceschin.

Tutte le ore che passano  
mi sento di morir,

E devo andare in 'Merica,  
'Merica a lavorar.

'Merica, 'Merica, 'Merica,  
'Merica a lavorar.

# Sorgiamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sorgiamo>

La Mi7 corriamo ad espugnar' i troni e gli  
Schiavo secolar parìa del servaggio La7  
che alla fame ognor ti forza l'oppressor La  
la sorte lieta sta nel tuo coraggio Mi7  
non più mendicanti non più sfruttator La  
Il pingue fannullon non vuol capir ragion La  
cavazza col sudor frutto del tuo lavor Mi7  
Morte ai ladron, non vogliam più padron La  
perchè non han pietà dell'umanità Mi7 La

La Re Mi  
Sorgiam, sorgiam, sorgiamo!  
La  
Orsù lavorator, che spunta già l'albor Mi7  
il dritto affermiamo all'esistenza  
e dell'avvenir il sole splenderà  
La  
d'indipendenza!  
Se uniti noi saremo, da forti pugnerem  
Re  
la vile tirannia disperderem'

Il politicante che promette ogn'ora  
è un vile menzogner mai sazio di poter'  
Leggi sopra leggi ei ti die' fin'ora  
sol' per affamarti e farti massacrar'  
Giura fede al re, non si cura di te  
spergiuro e mentitore uomo senza cuor'  
Ministri e senator', deputati e signor'  
crudeli son' con noi, del lor già son gli  
[eroi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Popolo oppresso da quest'orda infame  
Vano il tuo ciarlar impugna orsù l'acciar  
Vittima sei sempre delle inique brame  
dei mistificator che ti dicon "malfattor"

Non devi più servir, non devi più soffrir  
è questo l'ideal, lo scopo tuo final  
Per te sarà l'onor, la gioia, lo splendor  
se da oggi in poi combatterai con noi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

## Informazioni

Il testo di questo canto appare in molti canzonieri di inizio del XX secolo e viene pubblicato per la prima volta nel 1903 ne Il canzoniere dei ribelli, tipografia della "Cronaca Sovversiva", Barre, Vermont (USA).

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, Zeroincondotta, 2009.



# Stornelli d'esilio

(1895)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio>

La	Mi7	ribelle in cor ci sta.
0 profughi d'Italia a la ventura		
La		Raminghi per le terre e per i mari
si va senza rimpianti nè paura.		per un'Idea lasciamo i nostri cari.
Nostra patria è il mondo intero		Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà		nostra legge è la libertà
ed un pensiero		ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.		ribelle in cor ci sta.
Dei miseri le turbe sollevando		Passiam di plebi varie tra i dolori
fummo d'ogni nazione messi al bando.		de la nazione umana precursori.
Nostra patria è il mondo intero		Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà		nostra legge è la libertà
ed un pensiero		ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.		ribelle in cor ci sta.
Dovunque uno sfruttato si ribelli		Ma torneranno Italia i tuoi proscritti
noi troveremo schiere di fratelli.		ad agitar la face dei diritti.
Nostra patria è il mondo intero		Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà		nostra legge è la libertà
ed un pensiero		ed un pensiero
		ribelle in cor ci sta.

## Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Trenta giorni di nave a vapore

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: veneto

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore>

RE	LA	RE
Trenta giorni di nave a vapore		l'America sorella!
	RE	
fino in Merica ghe semo arivati,		Tutti ti chiamano
	LA	
fino in Merica ghe semo arivati,		l'America sorella
	RE	
no abbiàm trovato né paglia né fieno		tralallallero lallallero
	LA	
abbiàm dormito sul nudo terreno		lallallà
	RE	
come le bestie che va a riposà...		RE
LA	RE	Andremo coi carri dei zingari
come le bestie che va a riposà...		LA
		andremo coi carri dei zingari
RE	LA	
America allegra e bella		andremo coi carri dei zingari
		RE
tutti ti chiamano		in America io voglio andar.

### Informazioni

Uno dei canti più conosciuti del nord-italia sull'emigrazione, ne esistono diverse lezioni, molte raccolte nel cuneese.

Canto d'emigrazione, racc. da R. Leydi, 1963, Mercenasco, Torino; variante: racc. a Niella Belbo, Cuneo (maria rollero)



# Uno, evviva Giordano Bruno

di Alfredo Spinetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno>

Re	socialismo trionferà!
Uno, evviva Giordano bruno	
La7	Sette, chi 'n c'ha 'r core 'n ce se
che diceva la verità,	[ mette
	quando er botto se farà
trionfa socialismo,	trionfa socialismo,
Re	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Otto, er crumiro fa er fagotto
Due, le mie braccia co' le tue,	perchè er posto nun ce sta,
tutte so' per lavora',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Nove, cominciamole a fa' le prove
Tre, so' formato come te,	pe' campare in libertà,
più nessuno deve ozia',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Dieci, tutti quanti semo amici,
Quattro, chi lavora è un gran matto	chi è che vo' la libertà,
se si lascerà sfrutta',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Undici, no volemo più li giudici,
Cinque, traditore è chiunque	giusto er popolo sarà,
sia il crumiro o lo farà,	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Dodici, è finita la canzoncina
Sei, i tuoi figli come i miei	chi sta in cammera e chi in cucina,
tutti devono studia',	e chi sta a letto a riposa',
trionfa socialismo,	trionfa socialismo,
	socialismo trionferà!

## Informazioni

Composta a Genzano. Registrato da Alessandro Portelli il 13/04/1970. Alfredo Spinetti - "Dandolo" (vignaiolo, classe 1900) , il portatore, la collega agli scioperi per le sei ore d'inizio secolo a Genzano, e dice che la composero in carcere tra il 1910 e il 1911.

Negli anni del boom economico, il figlio di Alfredo Spinetti, Silvano, la riadattò ai contenuti di attualità, in questo modo [Mira la rondondella](#)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

# Vittorio Emanuele figlio di un assassino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino>

La  
Vittorio Emanuele  
Mi7  
figlio di un assassino.

Evviva Gaetano Bresci  
La  
che ha ucciso Umberto Primo.

Mi7  
È questa la vendetta  
La  
che gli anarchici san far.

È questa la vendetta  
che gli anarchici san far.

## Informazioni

Strofa inventata dagli anarchici di Livorno, attestata sicuramente nel dopoguerra (anni Cinquanta) ma forse risalente ad un periodo precedente. Da aggiungere ad "Addio Lugano bella". Gaetano Bresci fu l'operaio tessile di Prato, emigrato in America, anarchico, che tornò apposta in Italia perché fosse pagato il conto delle stragi del 5 maggio 1898 a Milano ed altrove. A Monza, il 29 luglio del 1900 Gaetano Bresci attentò alla vita del re Umberto I, che aveva insignito della croce al merito dei Savoia il generale Bava Beccaris, che aveva fatto sparare sul popolo a Porta Romana (MI) ad alzo zero dai cannoni dei suoi bersaglieri.

## Indice alfabetico

- A morte la casa Savoia 3  
Addio Lugano bella 4  
Addio, bella, addio! 5  
Amore ribelle 6  
Bandiera rossa 7  
Battan l'otto 8  
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]  
9  
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] 10  
Carabina 30-30 12  
Caviam caviam 13  
Che cosa vogliamo 14  
Chiantu de l'emigranti 15  
Dimmi bel giovane 16  
E la mi' mamma 17  
E per la strada 18  
E verrà il dì che innalzerem le barricate 19  
El mayor de los dorados 20  
Figli della plebe 21  
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato] 22  
Gli anarchici noi siamo di Milano 23  
Gli scariolanti 24  
Guarda giù dalla pianura 25  
Guarda là 'n cula pianura 26  
Il canto della prigione 27  
Il crak delle banche 28  
Il feroce monarchico Bava 29  
Il lunedì dei parrucchieri 30  
Il maschio di Volterra 31  
Il tragico affondamento del Sirio 32  
Inno a Oberdan 33  
Inno abissino 34  
Inno dei lavoratori del mare 35  
Inno dei malfattori 36  
Inno del primo maggio 38  
Inno dell'internazionale [Inno della pace] 39  
Inno della libertà 40  
Inno della rivolta 41  
Inno individualista 42  
Italia bella mostrati gentile 43  
L'internazionale 44  
La boje 45  
La colonia Cecilia [Il canto della foresta] 46  
La lega 47  
La malcontenta 48  
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti] 49  
La Semaine Sanglante 50  
Le quattro stagioni 52  
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio 53  
Mamma mia dammi cento lire 54  
Marcia socialista mondiale 55  
Maremma amara 56  
Nebbi' a la valle 57  
Noi siamo la canaglia pezzente 58  
Noi vogliamo l'uguaglianza 59  
Nuovi stornelli socialisti 60  
O Roma Roma 61  
Quando che more un prete 62  
Regina Coeli 63  
Sacco e Vanzetti 64  
Sante Caserio [Canto a Caserio] 65  
So stato a lavora' a Monte Sicuro 66  
Son cieco 67  
Son maritata giovane 68  
Sorgiamo 69  
Storia per la morte di Lorenzo Panepinto 70  
Stornelli d'esilio 71  
Trenta giorni di nave a vapore 72  
Uno, evviva Giordano Bruno 73  
Vittorio Emanuele figlio di un assassino 74